

Anche per chi parteciperà alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana. Questa domenica vi invitiamo a preparare una candela che verrà accesa al termine della preghiera.

Chi ama padre o madre più di me...

Chi non prende la propria croce ...

XIII domenica del Tempo ordinario

Preghiera a casa

G. Siamo riuniti insieme nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen

G. Seguire Gesù non è facile. Lui è un maestro esigente, che non scende a facili compromessi. Noi invece spesso preferiamo dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte, spesso al fuoco che Gesù è venuto a portare preferiamo l'acqua della tranquillità e del quieto vivere. Nel silenzio, chiediamo al Signore il coraggio di seguirlo sulla via del vangelo.

Breve silenzio

Preghiamo. Padre buono, infondi in noi la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Gesù sulla via della croce, senza cedere a facili compromessi con il male.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera bambini piccoli, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal secondo libro dei Re (4,8-11.14-16)

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 88

Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto:

«È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». ***Rit.***

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. ***Rit.***

Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele. **Rit.**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (6,3-4.8-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;
proclamate le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle
tenebre alla sua luce meravigliosa. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Matteo (10, 37-42)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

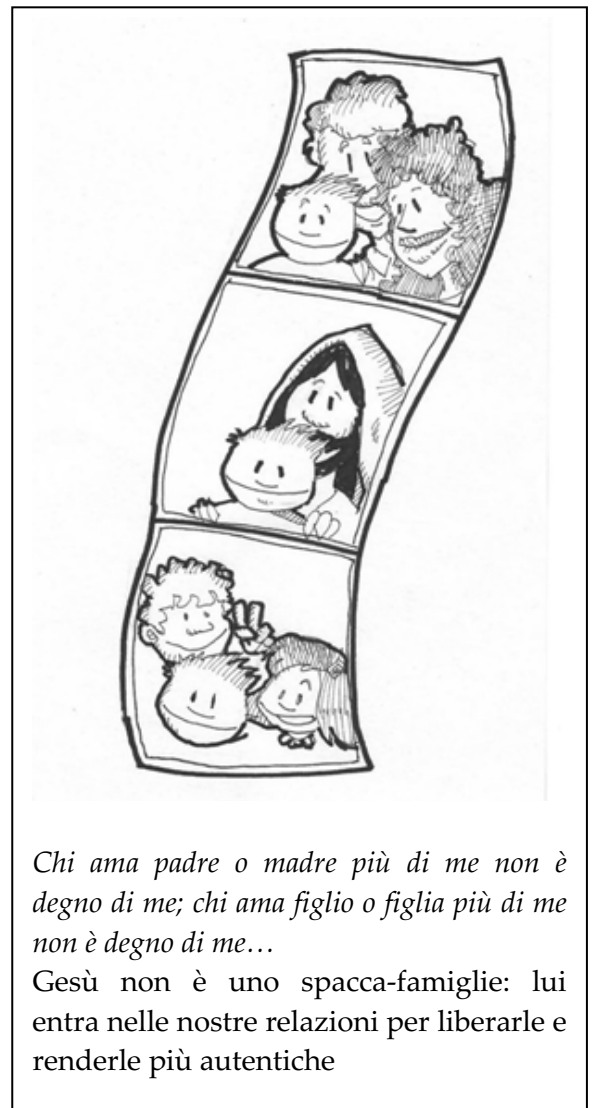
Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue).

Noi viviamo in un paese, l'Italia, che è un paese fondamentalmente cristiano; veniamo da secoli in cui "se nasci in Italia non puoi non essere cristiano...". Il vangelo di oggi, però smonta questa idea automatica di fede. Come ricordava già Tertulliano nel III secolo: "Cristiani non si nasce, ma lo si diventa". Si diventa cristiani solo per scelta, non per anagrafe o per tradizione; si è cristiani solo in seguito a scelte radicali, che oggi il vangelo ci mette davanti con grande chiarezza.

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me». A noi che "la mamma è la cosa più bella che c'è...", queste parole di Gesù danno da fare! Gesù pone la questione su che cosa è al centro della nostra vita: se al centro non c'è Dio e il vangelo, gli affetti vengono assolutizzati e diventano idoli cui si sacrificano le proprie scelte. Come si legge nei versetti (vv. 34-36) che precedono questo brano, Gesù non è venuto a portare la pace, ma la spada su questa terra. Si legge in Mt. (10,35): "Sono venuto a dividere il figlio da suo padre, la figlia da sua madre; e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua". Gesù non è certamente uno spacca-famiglie, però Gesù ci ricorda che ci sono dei momenti della vita in cui per



Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me...

Gesù non è uno spacca-famiglie: lui entra nelle nostre relazioni per liberarle e renderle più autentiche

il vangelo siamo chiamati a prendere posizione, se necessario, anche contro i nostri affetti più importanti. Per servire il vangelo, Francesco d'Assisi ha saputo rompere con il padre e con i suoi commerci; allo stesso modo anche Lea Garofalo ha denunciato suo marito e la sua famiglia perché militanti nell'Ndrangheta. Se al centro non c'è Dio, gli affetti rischiano di diventare vincoli e legacci che anziché trasmettere linfa vitale bloccano e imprigionano. Per questo motivo Gesù ci chiede il coraggio di scegliere.

Gesù, poi, si spinge oltre: per essere cristiani, la rinuncia agli affetti più cari non è sufficiente, la scelta di fede richiede di essere pronti a rinunciare persino alla propria stessa vita. Abbiamo ascoltato: *“Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”*. Queste parole di Gesù non sono un inno al masochismo: per Gesù ciò che salva non è la sofferenza, ma l'amore. La croce per Gesù non è segno di dolore, per Gesù la croce è prima di tutto scelta di amare e di ricercare il bene fino alla fine. La Croce è la scelta del dono di sé, della solidarietà, della rinuncia a fare della propria persona il centro attorno a cui tutto deve ruotare. Essere cristiani significa smetterla di guardare solo a se stessi e al proprio ombelico e iniziare a pensare ad un bene più grande, un bene non solo per sé ma per tutti.

E di fronte a questa richiesta di Gesù non dobbiamo temere: questa logica, così diversa da quelle abituali e comuni, non è generatrice di morte, ma di vita, perché *“chi perde la sua vita per causa del vangelo, la trova”*; chi sceglie di amare come Gesù, vive una vita piena di senso e di gioia profonda, perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Infine, le ultime parole di Gesù, toccano il tema dell'accoglienza dei profeti. Essere cristiani significa accogliere ed ascoltare i profeti. Nella Bibbia i profeti sono coloro che parlano in nome di Dio, sono coloro che hanno una parola che svela la verità e che a volte disturba: per questo motivo accogliere un profeta come profeta non è affatto una cosa facile e scontata. Spesso vorremmo che i profeti ci aiutassero ad aggiustare i nostri compromessi e che giustificassero i nostri falsi pacifismi, ma il profeta su questo è intollerante. Ecco perché accogliere i profeti è difficile! E per accogliere i profeti e la loro parola non bisogna andare troppo lontano da casa: è profeta papa Francesco che continuamente ci richiama all'essenzialità e alla radicalità del vangelo, sono profeti i nostri amici e parenti che non accettano relazioni banali e che ci stimolano a crescere, senza scendere a compromesso con le nostre ambiguità. Noi stessi siamo chiamati ad essere profeti per gli altri, consegnando loro parole franche e sincere.

Matteo chiude il discorso missionario con un'allusione ai piccoli: *“Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli, non perderà la sua ricompensa”*. I piccoli, secondo Matteo, sono i più umili e semplici: si diventa e si è cristiani quando ci ricordiamo che in ogni comunità, anche nella nostra, ci sono dei piccoli, dei poveri, degli ultimi e che è soprattutto di loro che noi non possiamo dimenticarci. Piccoli lo siamo anche noi, quando riduciamo la nostra fede ad abitudine e ci allontaniamo dal vangelo: non dobbiamo però temere, anche in questi casi Gesù non si scandalizza e continua ad offrirci l'acqua fresca della sua verità e della sua misericordia.

Preghiere dei fedeli

G.: Alle preghiere rispondiamo: **Venga il tuo regno, Signore**

Padre, donaci il coraggio di seguire Gesù e di amare fino alla fine: esploreremo così che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, preghiamo.

Padre, fa che accogliamo i profeti inviati nel nome di Cristo: la loro parola risvegli le nostre coscienze e ispiri in tutti noi il desiderio del bene comune, preghiamo.

Padre, le norme anticontagio ci costringono a vivere un'estate “ridotta”, senza campeggi. Ti affidiamo le iniziative estive della nostra parrocchia: siano occasione per crescere nella comunione e nella fede, preghiamo.

Padre, ti affidiamo i giovani che stanno sostenendo gli esami di stato e universitari: sappiano affrontare con serietà e serenità le prove d'esame, possano raccogliere con soddisfazione i frutti del loro lavoro, preghiamo.

Preghiamo ancora il Signore.

Davanti a te, Signore, ci ricordiamo di chi soffre a causa della malattia.

Ci ricordiamo di chi continua a morire nel mondo a causa del Coronavirus.

Ci ricordiamo dei medici, degli infermieri, dei ricercatori e di tutto il personale sanitario.

Ci ricordiamo di chi è disoccupato e di chi viene sfruttato nel suo lavoro.

Ci ricordiamo delle persone che abbiamo amato e ci hanno lasciato.

(possiamo aggiungere altre preghiere)

Momento celebrativo

Per esprimere il nostro desiderio di seguire Gesù, concludiamo la preghiera accendendo una candela. Lasciamo la candela accesa in casa, per ricordarci il nostro desiderio di essere luce del mondo.

Con la preghiera che ci ha insegnato Gesù, chiediamo il coraggio di essere discepoli fedeli che portano a tutti la luce del vangelo.

Padre nostro

Per approfondire...

Germania: nuove schiavitù

di Marco Pellizzoni in www.settimananews.it del 22 giugno 2020

L'enorme focolaio di Coronavirus (circa 1600 infetti e 7000 persone in isolamento) concentrato in un'azienda per il macello nel Nordrehin-Westfalen ha smascherato condizioni di lavoro in Germania di migranti provenienti dall'est dell'Unione Europea, in particolare Bulgaria e Romania, che mons. A. Puff, vescovo ausiliare di Colonia e presidente della Commissione per i migranti della Conferenza episcopale tedesca, non ha esitato a definire come «sfruttamento e pratiche simili alla schiavitù».

Attraverso l'esternalizzazione delle assunzioni a tempo determinato, le grandi imprese che operano nel settore del macello e in quello agricolo raggirano la legge federale sul salario minimo, aumentando vertiginosamente i guadagni delle proprietà a spese dei lavoratori e della loro salute: costretti a lavorare «in mancanza delle necessarie misure di sicurezza e a vivere in locali sovraffollati».

Davanti a queste nuove schiavitù dei lavoratori dell'Unione Europea in Germania la politica – prosegue mons. Puff – deve reagire «impedendole in maniera definitiva», mettendo in atto controlli effettivi che non siano influenzati da gretti interessi economici di parte e da alleanze lobbystiche di malaffare tra amministratori locali e imprenditori.

Questo ultimo focolaio di Coronavirus scoppiato, non senza preavviso, in Germania ha rivelato dunque una zona grigia della virtuosità tedesca in cui pratiche lavorative di sfruttamento e schiavitù, che «sembravano essere fenomeni di tempi passati o di paesi lontani», sono invece la dura realtà dell'imprenditoria tedesca. I cittadini stessi devono interrogarsi davanti a questi dati di fatto, chiedendosi «se ciò che consumano sia dovuto allo sfruttamento del lavoro. Dobbiamo essere consapevoli che i nostri modi di consumo influenzano le condizioni di lavoro e il reddito dei lavoratori».

Il caso non ha mancato di assumere toni razzisti: dapprima con l'accusa del proprietario del mattatoio rivolta verso gli operai bulgari e rumeni di aver importato in Germania il Coronavirus dopo un breve periodo di vacanza passato da alcuni di essi nei loro paesi di origine; poi da parte del presidente del Land, il cristiano-democratico Armin Laschet, che si era espresso in maniera analoga – salvo poi dover ritrattare le sue dichiarazioni sotto pressione del ministro federale degli esteri H. Maas e del governo di Berlino.

In questo momento Maas è impegnato in un'intensa opera di diplomazia nei confronti dei paesi dell'Unione Europea più duramente colpiti dalla pandemia (Spagna e Italia fra gli altri), per cercare di ricucire gli strappi violenti causati dall'opinione pubblica tedesca e dalle dichiarazioni di rappresentanti dei partiti di governo nei confronti di questi paesi europei.

Prossimi appuntamenti

Lunedì 29 giugno

ore 21:00 in Basilica

Incontro genitori gruppo cresima

Martedì 30 giugno

ore 20:30 in Basilica

Preghiera sul vangelo della domenica

Giovedì 2 luglio

in Basilica

ore 18:15 preghiera del Vespro

ore 18:30 Messa

Nell'insieme, la credibilità della leadership politica tedesca in Europa, e la presunzione con cui oppone la sua virtuosità al lassismo degli stati meridionali e orientali dell'Unione, ne esce sicuramente scalfita – e questo proprio alla vigilia dell'inizio del semestre tedesco alla presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

Adesso sappiamo bene che esiste anche la versione teutonica del caporalato italiano, lo sa anche l'opinione pubblica tedesca «che non se ne interessava affatto, perché era più comodo chiudere gli occhi davanti a questo fenomeno» – come ha onestamente riconosciuto mons. Puff a nome della Conferenza episcopale.

In quale secolo siamo?

di Michele Serra in "la Repubblica" del 24 giugno 2020

Un euro e mezzo all'ora (!!!) per stare nei campi fino al crollo fisico. Maltrattamenti, segregazione, razzismo. Le notizie sullo sfruttamento dei braccianti immigrati (gli ultimi aggiornamenti vengono da Amantea, Calabria) sembrano provenire da secoli remoti, prima di Di Vittorio e i suoi "cafoni" redenti, prima di Pelizza da Volpedo e il Quarto Stato, prima degli albori ottocenteschi del socialismo e del sindacalismo. Probabile che nelle piantagioni dell'America schiavista il trattamento fosse almeno un poco più accorto, lo schiavo era un bene del padrone, logorarlo o distruggerlo non era conveniente. Qui, nel 2020, si racconta invece di bengalesi usa e getta. Senza retorica, e per la sola evidenza dei fatti, va detto che qualcosa dev'essere proprio successo, negli ultimi venti trent'anni, perché non ci accorgessimo di niente; o ci accorgessimo di molto poco, e solo sporadicamente. La politica, certo, ma anche i giornali, il dibattito pubblico, il senso comune: come hanno potuto non registrare un così spaventoso salto all'indietro, il crollo dei salari, dei diritti, della considerazione concessa a persone tramutate in una carrettata di braccia da caricare e scaricare su furgoni scassati, da picchiare se rovesciano una cassetta di frutta, da far dormire tra i loro rifiuti? Va bene il disarmo della cultura; ma anche ammesso che la cultura sprofondi all'inferno, come può essere che un Paese europeo dotato di Costituzione, leggi, un senso comune apparentemente civilizzato, contenga un abominio come questo senza che mezzo anticorpo, mezza rivolta di coscienza, mezza scomunica faccia salire la febbre?